

CHIESA

SOLENNITÀ Monsignor Malvestiti presiederà la celebrazione a partire dalle 21.30

Una notte dal buio alla luce di Cristo Stasera in Duomo la Veglia pasquale

Quattro catecumeni di altrettante parrocchie della Diocesi riceveranno i Sacramenti dell'iniziazione cristiana

di **Sara Gambarini**

In cattedrale a Lodi, il buio sarà vinto dalla luce della Pasqua.

Sabato 31 marzo alle 21.30 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la celebrazione della solenne Veglia Pasquale, annunciando la Resurrezione di Gesù. Dopo il canto dell'Exultet, la comunità vivrà con il suo Pastore la Liturgia della Parola, la Liturgia Battesimale, la Liturgia Eucaristica e il conferimento dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana (Battesimo, Comunione, Cresima) ai catecumeni che si sono avvicinati alla fede in circostanze differenti ma tutti accomunati dal desiderio di diventare cristiani perché hanno riconosciuto che in Cristo è possibile trovare il senso più profondo della loro vita.

Si tratta di Ramadan Mohamed Nadia, di nazionalità italiana, proveniente dalla parrocchia Maria Madre della Chiesa in Sant'Angelo Lodigiano; Assionou Adade André, di nazionalità togolese, della parrocchia di Sant'Alberto in Lodi; Pulaj Albana, di nazionalità libanese, della parrocchia di San Bartolomeo in Casalpusterlengo; Ines Nunes de Mesequita Figueiredo, di nazionalità portoghese, della parrocchia dei Santi Antonio Abate e Santa Francesca Cabrini in Sant'Angelo Lodigiano.

Come spiegato da don Anselmo Morandi, che ha seguito i catecumeni nel lungo percorso, tutti si sono preparati all'appuntamento della Veglia pasquale attraverso un itinerario parrocchiale e diocesano di introduzione progressiva nella Chiesa. Il Vescovo li ha incontrati personalmente in occasione della celebrazione del rito dell'elezione all'inizio della Quaresima: mediante questo rito la Chiesa, nella persona del Vescovo, attesta che i catecumeni sono idonei a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucaristia). L'elezione è operata da Dio nel cui nome la Chiesa agisce. Il rito dell'elezione, pur nella sua sobrietà, è come il cardine di tutto il catecumenato.

Nella celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana grande importanza riveste la figura del padrino. Quest'ultimo è



Nelle foto due elementi importanti della solenne celebrazione: sopra il cero pasquale, sotto il fonte battesimale

garante della fede del battezzando e soprattutto testimone della fede della Chiesa, quella fede che il catecumeno intende abbracciare. Sempre sabato, alle 11 nella cripta della Cattedrale sarà il Vescovo ad accogliere i catecumeni per i Riti di introduzione al Battesimo.

Da segnalare, sempre sabato mattina nella cripta della Cattedrale, l'Ufficio delle Letture e le Lodi Mattutine presiedute da monsignor Malvestiti alle 8.

Domenica 1 aprile, a Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 11, il vescovo Maurizio presiederà la Santa Messa Pontificale del Giorno di Pasqua con benedizione papale e indulgenza plenaria. ■



L'agenda del Vescovo



Sabato 31 marzo Sabato Santo

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 8.00, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi Mattutine.

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 11.00, accoglie i catecumeni per i Riti di introduzione al Battesimo.

A **Lodi**, in Cattedrale, dalle ore 21.30, presiede la celebrazione della solenne Veglia Pasquale.

Domenica 1° aprile PASQUA DI RISURREZIONE

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa Pontificale del Giorno di Pasqua con benedizione papale e indulgenza plenaria.

A seguire, porge gli auguri pasquali agli Ospiti della Mensa Diocesana nel Seminario Vescovile.

Mercoledì 4 aprile

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, riceve il Rettore e i Seminaristi di Faenza.

Giovedì 5 aprile

A **Milano**, nella Curia Arcivescovile, alle ore 15.30, visita la Sede del Gruppo di Ricerca e Informazione Socio - Religiosa col Referente Regionale.

di **don Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Una vittoria piena di pudore

Nessuno ha assistito all'evento della creazione del mondo. Dio ha lavorato nella solitudine, di nascosto, senza spettatori. Un inimmaginabile dispiegamento di potenza ed energia, ma pieno di compostezza, di signorile misura e modestia. Noi siamo arrivati solo dopo, a goderci lo spettacolo. Adamo non ha assistito al sorgere di Eva, affinché i suoi occhi, scrutando e curiosando, non divenissero presuntuosi e impudichi; sicché Dio l'addormentò e plasmò Eva in segreto. Il primo uomo apprezzò entusiasta la donna, opera del Creatore, solo a lavoro compiuto, al suo risveglio. E così nessuno di noi ha assistito all'evento miracoloso della propria nascita;

ne siamo diventati consapevoli solo dopo molti anni, a miracolo compiuto; tant'è che spesso ne dimentichiamo l'artefice. Ogni giorno ci sorprende quando è già cominciato, ci svegliamo quando il tempo ci è già stato regalato, nel riserbo della notte.

Così anche la risurrezione dai morti di Gesù. Nessuno ha assistito all'attimo della sua incomparabile vittoria. Né le donne arrivate per prime al sepolcro né gli apostoli. Tutti sono arrivati dopo. La risurrezione di Cristo è stato un trionfo pieno di discrezione e di delicatezza; la più esaltante delle conquiste, ma piena di pudore, di riservatezza. Il nostro Dio, il Dio di Gesù

Cristo, è pieno di tatto; gli piace agire nel segreto, come del resto lo incanta vedere nel segreto e nel segreto ricompensare chi come lui, nel segreto, fa miracoli.

Compiere il bene con pudore, discrezione, misura e delicatezza è segnale certo di fede nella risurrezione dei morti. Infatti, chi crede nella risurrezione di Cristo e nella propria, non necessita di spettatori e platee per fare il bene, poiché sa che perfino quando il suo corpo sarà sepolto nel segreto della terra, sarà guardato con affetto e stima da chi fin dal principio opera in segreto e che, ancora una volta, ancora nel segreto si rimetterà a creare, a plasmare e a ridare la vita.

AUGURI ALLA CURIA Il Vescovo ha incontrato i collaboratori in vista della Pasqua

State legati alla vostra parrocchia: la missione inizia nella quotidianità



Due momenti del consueto appuntamento in casa vescovile in prossimità delle feste pasquali

Martedì scorso l'appuntamento in episcopio «per esprimere la doverosa gratitudine che sento nei confronti del vostro lavoro»

di **Federico Gaudenzi**

■ Laici e sacerdoti riuniti nel palazzo vescovile, per un fraterno scambio di auguri con il vescovo in vista della Pasqua. Martedì mattina, monsignor Maurizio Malvestiti ha invitato tutti coloro che collaborano negli uffici della curia diocesana a partecipare al tradizionale incontro che precede le feste pasquali, un momento, come ha detto il vescovo, «per esprimere la doverosa gratitudine che sento nei confronti del vostro lavoro». «Invoco la benedizione del Signore per voi - ha proseguito il vescovo -, vi ricordo ogni giorno nella preghiera. Estendete il ricordo augurale ed orante alle famiglie, e alle parrocchie». A pochi giorni dalla Pasqua ha, infatti, raccomandato:

«Coltivate il più possibile il legame con la vostra parrocchia. È un monito che riguarda i sacerdoti, ovviamente, ma anche i laici, perché la missionarietà comincia nella condivisione della vita quotidiana».

Nel suo discorso, il Vescovo ha rimarcato l'importanza fondamentale della condotta di quanti si pongono a servizio della comunità diocesana: «Prima di tutto, dovete dimostrare rettitudine di coscienza, nel campo personale e professionale. Stiamo condividendo lo stesso cammino. La Chiesa vive nella società, e fa tutto il possibile per essere vicina alla gente, annunciando questo Vangelo che dà speranza alla vita di tutti i giorni». Richiamandosi poi a Papa Francesco: «Il nostro primo interesse sia l'essere liberi da ogni interesse indebitamente personale». E si è riferito ad alcune scadenze della pastorale diocesana, all'alternanza negli incarichi, e alla visita nelle singole parrocchie con momenti vicariali che impegnano gli uffici di Curia. ■

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI Due appuntamenti importanti per l'aprile del Mac di Lodi

■ Nel mese di aprile due importanti appuntamenti attendono gli aderenti e gli aggregati del gruppo Movimento Apostolico Ciechi (Mac) della Diocesi di Lodi.

Sabato 7 aprile i soci animeranno infatti la celebrazione eucaristica presso il carcere di Lodi.

«Ricordo a coloro che hanno aderito a questa iniziativa - sottolinea la presidente Felicità Pavesi, che guida il gruppo insieme all'assistente ecclesiastico don Cristiano Alrossi - di portare con sé la carta di identità; e li invito ad offrire ai carcerati spazzolini, dentifrici, saponette, shampoo, e tutto ciò che riguarda l'igiene personale».

Il ritrovo per i partecipanti al particolare appuntamento è fissato per le 15.30 davanti al Carcere, in via Cagnola 2.

Dopo la Celebrazione Eucaristica in carcere è in programma la riunione del Consiglio diocesano del movimento. Coloro che lo desiderano sono invitati a partecipare con idee, proposte e suggerimenti. ■

SEDE DI VIA GORINI

Come aiutare il Cav di Lodi

■ Il Centro Aiuto alla Vita, CAV di Lodi, in via Paolo Gorini 29, (tel. 3894956560) abbisogna urgentemente di carrozzelle, passeggini, lettini, seggioloni, box, fasciatoi e di altri piccoli accessori per bambini dagli 0 ai 3 anni.

AL SANTUARIO

Messa per i malati mercoledì a Ossago

Nell'imminenza della festa della Mater Amabilis che sarà il 25 aprile prossimo e nell'ottava di Pasqua, mercoledì 4 aprile si terrà la consueta Messa del primo mercoledì del mese al Santuario di Ossago, dedicata agli ammalati.

Il tutto avrà inizio alle ore 15.30 con la recita del santo Rosario e alle ore 16.00 la santa Messa presieduta dal parroco don Lanzani e si concluderà con la benedizione eucaristica nella forma Lourdiana e la supplica alla Mater Amabilis. Sarà presente un sacerdote per le confessioni.

È possibile parcheggiare nel cortile adiacente al santuario. ■

Lo stesso annuncio per una Pasqua sempre nuova

di **+Maurizio, vescovo**

■ Toccati dallo Spirito del Risorto, i cristiani, tuttavia, si permettono un salto di qualità. Quello della fede e del battesimo. Stasera, in cattedrale, accoglierò quattro catecumeni e innumerevoli saranno nel mondo i nuovi battezzati a professare che l'elan vital non viene da noi ma fa per noi. È per il mondo. È rivelazione. È dono in Gesù, che si è fatto carne e dolore, ma anche risurrezione affinché la morte, con ogni male che da essa tragga veleno, da "porta chiusa in faccia" si spalanchi sull'immortalità. Lo assicura il "pastore tornato in vita", con voce conosciuta perché benevolente e convincente. È affidabile a tal punto da lasciare novantanove pecore per venire a scovare ciascuno di noi. Desidero unire all'au-

gurio pasquale rivolto a tutti, con amichevole rispetto, questa rincuorante certezza, confidando che la vicenda umana ci vede tutti un pò smarriti. Essere cercati è una fortuna. E interrogiamoci se quella di domani non sia la Pasqua del ritorno "a casa". A tornare in vita non è un qualsiasi Lazzaro, che ancora muore, ma il pastore che vive per sempre. E noi con Lui.

È l'ostinazione dei cristiani. Motivata addirittura dall'evento pasquale. Nello Spirito che ci ha donato con l'ultimo respiro ci viene incontro il pastore "bello e buono", come lo chiama la scrittura, perché non vaghiamo nell'enigma irrisolvibile che siamo e nella caoticità che abbiamo attorno. Ci vuole protagonisti mai rassegnati. Le difficoltà sono il rovescio della vita, che rimane opportunità "unica". Vorrei che suggerisse questo l'icona del Pastore. Ai giovani e alle nuove famiglie, in particolare, ma anche ai contesti sociali più impegnativi: tutti devono sapere che è tornato in vita per recarci sulle spalle finché la misericordia ci convinca col fremito di Pasqua. ■

PAULLO Quattro incontri, il primo il 6 aprile

Un percorso formativo per affrontare un lutto

■ Occorrono delicatezza, sensibilità e tenerezza davanti alla morte, che vanno apprese, non basta dire che si hanno o non si hanno. Si possono acquisire. Ecco una proposta della parrocchia di Paolo, del percorso aperto a tutti coloro che desiderano capire, riflettere ed essere aiutati nel delicato tema del lutto da elaborare. Si intitola "L'amore che mi resta", un percorso formativo sul tema dell'elaborazione del lutto. Si tratta di quattro incontri, che si terranno in oratorio a partire dalle ore 21. Il programma è il seguente.

Venerdì 6 aprile "Di fronte alla morte e ai morenti", un'analisi sociologica, con relatore don Alberto Curioni. Venerdì 20 aprile "Azione psicologica del lutto", strategie e condizioni per elaborare il lutto, con relatore don Antonio Facchinetti. Venerdì 11 maggio "Il coraggio della condivisione", esperienza del gruppo di aiuto "figli in cielo" di Lodi, con relatore monsignor Roberto Vignolo. Venerdì 25 maggio "La comunità cristiana e il lutto familiare", quale pastorale proporre nel tempo del lutto, con relatore don Alberto Curioni. ■

VENERDÌ SANTO Ieri pomeriggio in Cattedrale la celebrazione presieduta dal Vescovo

Il Crocifisso sa cosa vi è in noi e può santificarlo riscattandoci

Da monsignor Malvestiti l'appello ad aprire sui più deboli lo stesso sguardo che siamo chiamati a volgere a Cristo immolato

di **Federico Gaudenzi**

Un'atmosfera cupa, con le voci dei fedeli cariche di tensione davanti al Dio Crocifisso nel Venerdì Santo, ma il cuore carico di speranza per la promessa della resurrezione. Ieri pomeriggio, in cattedrale, il vescovo Maurizio Malvestiti ha presieduto la solenne celebrazione della Passione di Gesù. Le parole del Vangelo di Giovanni parlano al cuore di ognuno: la sicurezza di Gesù davanti ai suoi accusatori, l'ignavia di Pilato e la paura di Pietro, che per tre volte rinnega il suo maestro, il furore della folla e gli scherni dei soldati, e infine il dolore del Figlio di Dio.

«Come afferma il profeta Isaia, "L'uomo dall'intimo tormento è il nostro Dio". Solo lui - ha detto il vescovo - sa cosa vi è in noi di precarietà e di eternità, e può santificarlo riscattando gli uomini e le donne di ogni tempo e luogo. Il Crocifisso raccoglie quale dono paradossale le nostre fragilità e unisce alla sua sete e alle nostre lacrime le sue, ricambiando con l'acqua viva dello Spirito».

Monsignor Malvestiti ha quindi richiamato la scelta di Gesù di farci dono di Maria e Giovanni quale «perenne eredità del Crocifisso»: «Veneriamo il simulacro della Madre e del Discepolo, accanto a quello del Cristo morto, perché ci insegnano il compianto qualificandolo in termini inequivocabilmente cristiani. Parte perciò dal Crocifisso e si dilata nei confronti di tutti i sofferenti. Non è commiserazione, ma condivisione con Cristo, nel suo nome, di ogni patimento, cominciando dai nostri».

L'ammonimento della Croce è di non dimenticare i più deboli: «Non abbandoniamo i morenti, affidiamoli ai sacerdoti perché ricevano il perdono e la santa unzione di misericordia - ha detto -, chiediamo per noi e i nostri cari la grazia di una morte santa. Non lasciamo soli i cristiani della Terra di Gesù, e nemmeno i cristiani della Piana di Ninive, intenti a tornare nella propria terra, tra mille difficoltà presenti e future. Il dolore e il morire sono una costante nel mondo, ma il Crocifisso ci manda a testimoniare che il suo dolore e il suo morire sono "per il mondo". Lo stesso sguardo che siamo chiamati a volgere su di Lui, apriamolo su tutti gli uomini e le donne, innocenti ma anche colpevoli; senza distinzione, senza di-



scriminazione. Nel nome di Cristo essere primi nella misericordia». «Gesù uscirà dal sepolcro affinché la sua Chiesa esca sempre nel mondo - ha assicurato il Vescovo -, come segno della prossimità di un Dio che non vuole lasciarci soli». È la Croce Gloriosa che tuttavia merita centralità. Ed effettivamente rimarrà al centro della cattedrale «per reclamare la gloria del Figlio Gesù»: «È il centro del mondo, nei secoli dei secoli, e attende di compiere l'amore di Dio nel riconoscimento universale di una sovranità che non teme di porsi al servizio di ogni uomo». Il vescovo con l'assemblea ha adorato la Croce, cantando in greco, latino, slavo e siriano la triplice santità, forza e immortalità divina. ■



L'ingresso della Croce e la sua adorazione nella celebrazione di ieri

INFORMAZIONI - 1

Il territorio in preghiera con le Veglie pasquali

Al fine di favorire la più ampia partecipazione alle celebrazioni eucaristiche della santa Pasqua, pubblichiamo di seguito gli orari di alcune delle principali parrocchie del territorio.

A Casalpusterlengo, parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino, sabato 31 marzo la Veglia sarà alle ore 21.30; domenica 1 aprile la santa Messa solenne sarà invece celebrata alle ore 11. Sempre a Casale, ma nella parrocchia retta dai Cappuccini, sabato 31 alle 21 ci sarà la Veglia, mentre domenica la santa Messa Solenne è in programma alle ore 11.15.

A Codogno, invece, la Veglia pasquale sarà celebrata a partire dalle ore 22, mentre il giorno di Pasqua si seguirà il consueto orario festivo delle Sante Messe.

A Castiglione la Veglia di questa sera sarà alle ore 21.30, mentre domani la santa Messa solenne sarà alle ore 11.

A Sant'Angelo, parrocchia dei santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, la Veglia pasquale comincerà alle ore 22, mentre il giorno di Pasqua le celebrazioni eucaristiche seguiranno il normale orario festivo. Per la parrocchia Maria Madre della Chiesa sarà una Veglia speciale, con la riapertura della chiesa dopo i restauri. Il ritrovo è alle 21.45 in oratorio, mentre la chiesa sarà aperta alle 22 e "inaugurata" con la Veglia pasquale.

Anche a Lodi Vecchio la solenne Veglia è in programma alle 22. Stesso orario per la celebrazione pure nella comunità parrocchiale di Paullo. ■

INFORMAZIONI - 2 Al fine di favorire la massima partecipazione pubblichiamo le Messe "in agenda"

Ecco tutti gli orari delle funzioni di oggi e di domani nelle comunità parrocchiali della città di Lodi

Pubblichiamo gli orari delle celebrazioni di oggi e domani nelle parrocchie cittadine, a eccezione delle celebrazioni presiedute dal Vescovo monsignor Malvestiti in Cattedrale, a cui è dedicato l'articolo di pagina 1.

Per quanto riguarda la parrocchia di San Fereolo la Veglia è stata anticipata alle ore 21.30 presso la chiesa del Sacro Cuore a Robadello, dove si svolgeranno anche le celebrazioni della domenica alle ore 9 e 10.30. Alle ore 8, 11.30 e 18 di domenica, invece, la liturgia sarà alla chiesa di San Fereolo.

La parrocchia di San Gualtero celebrerà invece la Veglia pasquale dalle ore 21.30, mentre per la domenica di Pasqua le Sante Messe saranno alle 8.30 presso la chiesa di San Grato, alle 9.30 alla chiesa del Cuore Immacolato, e in parrocchiale alle 10.30 e alle

16.30.

Della parrocchia di San Gualtero fa parte anche il monastero delle Carmelitane scalze di viale Milano. Nella chiesa del Carmelo San Giuseppe le Veglie saranno celebrate alle 21.30, mentre la Messa della domenica di Pasqua sarà alle 9.

Nella parrocchia di San Bernardo si celebrerà la Veglia nella chiesa parrocchiale alle ore 22 del sabato, con la tradizionale distribuzione delle uova benedette realizzate dal Gruppo Missionario Parrocchiale. Le Messe della domenica saranno invece alle ore 8, 9.45, 11 e 18.

Alla parrocchia della Maddalena la Veglia sarà in parrocchiale alle 21, mentre la domenica di Pasqua le funzioni sono previste alle ore 8 e 10.30 alla chiesa di San Rocco, alle ore 9 alla chiesa di via Morti della Barbina, e alle

17.30 in via Maddalena.

La parrocchia di Madre Cabrini, come sempre, ha in programma la Veglia alle ore 22, mentre per la domenica si seguiranno i soliti orari festivi, con celebrazioni alle ore 8, 10, 11.30 e 18.

La Veglia pasquale di Sant'Alberto inizierà alle ore 21.30, mentre il giorno di Pasqua gli orari delle Messe saranno 8.45, 10.30 e 17.30. Veglia del sabato sera alle 21.30 anche all'Addolorata, e precisamente nella chiesa di Revellino-Addolorata, dove si terranno anche le Messe domenicali delle ore 9 e 11. Alle 8.30 di domenica sarà celebrata la Santa Messa a Campo di Marte, mentre alle 17 si animerà la chiesetta di Fontana.

La Veglia sarà alle 22 all'Ausiliatrice, dove le Messe domenicali saranno alle ore 8 (presso la chiesa della Gatta), 9, 11 e 18.

In parrocchia a San Lorenzo,

la funzione del Sabato Santo inizierà alle 21.45 in San Lorenzo con i riti prebattesimali, proseguirà con la Liturgia del Fuoco e della Luce sul sagrato di San Lorenzo, quindi con la processione e la Messa alla chiesa di Sant'Agnesa. Alla domenica, la Santa Messa sarà in Sant'Agnesa dalle ore 10.30.

Infine all'ospedale Maggiore di Lodi nella giornata del sabato santo, dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18 sarà possibile accostarsi al sacramento della Confessione, mentre alle 21 è invece fissata la solenne Veglia Pasquale e la liturgia eucaristica. Per la Santa Pasqua, l'invito alla Santa Messa solenne è alle 10.15 mentre alle 19.30 sarà celebrata la messa festiva, con il rinnovo delle promesse del battesimo. Orari confermati anche per la giornata del lunedì dell'Angelo, 2 aprile. ■

VERSO IL SINODO I partecipanti arriveranno a Roma attraverso le tappe di Gubbio e Assisi

Per i giovani della Diocesi un pellegrinaggio con il Vescovo

A chiudere l'esperienza del prossimo agosto sarà un momento molto forte: la preghiera insieme a Papa Francesco

di **Sara Gambarini**

«Camminare insieme, fare fatica insieme, ma anche arrivare alla meta insieme»: con queste parole don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile della diocesi di Lodi, ha evidenziato il senso del pellegrinaggio diocesano che da domenica 5 a domenica 12 agosto vedrà i giovani, insieme al vescovo Maurizio, camminare verso il Sinodo di ottobre 2018 a Roma, partendo da Lodi e arrivando nella capitale attraverso Gubbio ed Assisi. L'invito è «Venite e vedrete» ed è rivolto a tutte le diocesi italiane da Papa Francesco che incontrerà tutti a Roma. «Si può definire una sorta di Gmg diocesana - prosegue don Enrico - che non è mai esistita». Dunque, un appuntamento inedito a cui è ancora possibile iscriversi, approfittando della data di fine iscrizione che è stata posticipata: le adesioni, rivolte ai giovani dai 18 anni in su, sarebbero dovute giungere all'Upg entro sabato 31 marzo ma rimarranno aperte anche nel mese di aprile. Per iscriversi basta rivolgersi alla propria parrocchia.

Saranno giornate di cammino, di preghiera, di convivialità, di immersione nella natura, di amici-

zia, di sorrisi, vissuti come comunità diocesana, nel solco dei passi del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

Il programma prevede, da domenica 5 a giovedì 9 agosto, itinerari a piedi (e non) a Fonte Avellana, Gubbio, Valfabbrica e Assisi. Da giovedì 9 a venerdì 10, tappa ad Assisi con ospitalità a Rivotorto. Sabato 11, partenza in pullman per Roma e Veglia al Circo Massimo. Domenica 12, santa Messa con Papa Francesco a San Pietro.

La quota di partecipazione è di 290 euro, comprensivi di kit, viaggi, alloggi, quasi tutti i pasti, assicurazione. Caparra di 90 euro all'iscrizione e saldo entro il 30 giugno. Per informazioni è possibile contattare l'Upg al numero 0371948170 o via mail all'indirizzo upg@diocesi.lodi.it

Ma dalla diocesi di Lodi un giovane, Gioele Anni, di Bertinico, ha preceduto i coetanei a Roma in occasione del «Pre-Sinodo», vissuto nella capitale nella settimana che si è conclusa con la Domenica delle Palme, da circa 300 ragazzi da tutto il mondo. «Abbiamo ascoltato le parole del Papa, che ci ha invitati ad avere «la faccia tosta» - racconta Gioele - e abbiamo lavorato in gruppi linguistici, insieme a circa 15mila giovani collegati tramite facebook, per esporre riflessioni poi sintetizzate in un documento consegnato a Papa Francesco». Un documento elaborato «dal basso» e che sarà utilizzato nei lavori del Sinodo 2018. ■



I giovani lodigiani guidati dal Vescovo Maurizio pregheranno con Papa Francesco l'11 agosto al Circo Massimo, domenica 12 in piazza San Pietro

LA PRESENTAZIONE Sarà l'11 aprile il primo appuntamento verso il Grest 2018

Primo appuntamento in vista del Grest 2018. Mercoledì 11 aprile, ore 21, è fissata la tradizionale presentazione del tema del Grest a sacerdoti, responsabili e educatori degli adolescenti. Nessuna anticipazione sul titolo ma la nuova location prescelta per la presentazione di quest'anno già offre qualche spunto. La riunione infatti si terrà presso il Museo diocesano in Lodi. «Posso solo dire che il tema fa riferimento all'agire dell'uomo, al fare, al creare», spiega don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile (UPG). L'unico modo per scoprirlo è partecipare alla riunione che sarà un momento di incontro fondamentale per condividere il messaggio del Grest 2018, il materiale e gli strumenti offerti ai tanti volontari che ogni anno con i sacerdoti negli oratori della diocesi di Lodi conducono il Grest. ■ S. G.

INIZIATIVA È di un ragazzo di Spino il disegno che ha vinto la competizione

La maglia del cammino: si è concluso il concorso

«Se vuoi camminare in fretta, cammina da solo. Se vuoi andare lontano, cammina insieme agli altri»: è la frase stampata sulla maglietta vincitrice del concorso «La maglia del cammino», promosso dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della diocesi di Lodi. Sopra la frase «guida», il disegno colorato di una lumaca: lingua «fuori» per la fatica del percorso e cuori d'amore intorno a motivare i passi.

L'autore della maglia vincente è il giovane Gaetano Migliaccio, un ragazzo della parrocchia di Spino d'Adda.

I partecipanti al pellegrinaggio diocesano «Camminando», Lodi-Gubbio-Assisi-Roma, in programma dal 5 al 12 agosto, in vista del Sinodo di Roma a ottobre 2018, indosseranno proprio questa maglia.

Il concorso è una delle tante iniziative messe in campo dal-



La maglia verrà indossata dai partecipanti al pellegrinaggio

l'Upg per prepararsi all'appuntamento sinodale. ■ Sa. Ga.

L'ASSOCIAZIONE La Rete mondiale di preghiera del Papa prosegue nel suo cammino, che giunge adesso alla terza tappa

Un rinnovamento su doppio binario per l'Apostolato della Preghiera

Prosegue il rinnovamento dell'Apostolato della Preghiera, la Rete mondiale di preghiera del Papa.

La terza tappa del rinnovamento è un cammino del cuore in due dimensioni.

Prima dimensione: scuola di preghiera

«Contemplare il mondo con gli occhi di Gesù, i suoi sentimenti, e guardare l'essere umano con tenerezza, compassione e misericordia, con volontà innamorata».

«Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Lo spazio interiore conferisce senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazio-

ne, di incontro con la Parola, di dialogo con il Signore, i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, il fervore si spegne».

L'intercessione ci stimola a spenderci nell'evangelizzazione per il bene degli altri. La contemplazione che lascia fuori gli altri è un inganno. Il cuore dell'evangelizzatore diventa libero dalla coscienza isolata ed è desideroso di compiere il bene e di condividere la vita con gli altri.

L'intercessione è un addentrarci nel Padre e scoprire nuove dimensioni che illuminano le situazioni concrete e le cambiano. Il cuore di Dio si commuove per l'intercessione, la sua potenza, il suo amore e la sua lealtà si mani-

festino con chiarezza.

Seconda dimensione: missione di compassione per il mondo

Formare alla missione è compassione per il mondo, diventare discepoli missionari, dopo la preghiera.

La comunità evangelizzatrice compie opere e gesti nella vita quotidiana per gli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione, assume la vita umana, tocca la carne di Cristo

L'itinerario ci invita a essere più vicino al Cuore di Gesù, ai suoi sentimenti, desideri e aspirazioni, a unirci alla missione, alle gioie e sofferenze per il mondo, a impegnarci con Lui per le



Una recente edizione della rivista dell'Apostolato della preghiera

sfide dell'umanità e della Chiesa, che ci affida il Papa ogni mese. Ogni giorno siamo apostoli della preghiera, missionari, con la compassione.

Le problematiche della vita:

dignità alla donna, accogliere emarginati, avvicinarsi ai poveri e ammalati, sono rese visibili da Gesù, che invita a seguirlo.

Nella Rete formiamo una comunità di persone che sanno vedere; esaminano la realtà con gli occhi e il cuore di Gesù, giudicano, rischiano, agiscono, si impegnano.

Il discepolo, è interpellato con il suo stile di vita. Mentre si prega per vincere la guerra, riflettiamo sul nostro modo di costruire la pace o di seminare divisione, di cercare occasioni di dialogo o di seminare commenti che rompono la comunione. ■

Don Peppino Codecasa, direttore diocesano Associazione «Apostolato della Preghiera»

GRAFFIGNANA Quando l'immagine diventa preghiera: oltre cento figuranti per la tradizionale Via Crucis animata
Con Gesù lungo il cammino della salvezza

Una folla commossa ha seguito ieri sera i momenti della Passione di Cristo grazie alle "stazioni viventi" create nelle vie del paese

di **Sara Gambarini**

■ Gesù ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la condizione umana. E ieri sera a Graffignana, nella tradizionale Via Crucis vivente, gli oltre 100 figuranti hanno portato per le strade del paese il cammino di Cristo verso il Calvario nel Venerdì Santo, cercando di rappresentarne l'aspetto umano, lasciando che fossero la Parola di Dio e la preghiera a rivelare la fede nella Resurrezione.

Il parroco don Gigi Gatti ha quindi invitato i fedeli a camminare con Gesù lungo la via della Salvezza, pregando e riflettendo sulle 14 stazioni realizzate nei cortili, sotto gli androni, nei parchi.

Le guardie hanno così fatto irruzione in piazza Mazzini, trascinando il Cristo come un malfattore. Poi la condanna a morte e quindi il doloroso percorso verso il Calvario, fatto di obbedienza al Padre, di sofferenza, di ripetute cadute sotto il peso dei peccati dell'uomo, di tenerezza nell'incontro con la Madre, di pentimento di fronte al Cristo spogliato delle sue vesti, di un amore senza condizioni donato da Gesù Crocifisso per salvare l'umanità. A partire dal ladrone che Gesù poco prima di morire riconcilia col Padre, aprendogli le porte del Paradiso, immergendo il ladrone pentito nell'amore.

Ed è di fronte al grido straziante di Cristo sulla croce, che la folla è rimasta in silenzio di fronte a quel mistero d'amore che continua a toccare e a interrogare ogni uomo.

Graffignana ha rinnovato così la tradizione della via Crucis vivente per le vie del paese. Ben 106 i figuranti che hanno ricostruito le immagini delle stazioni della Via Crucis. Nell'organizzazione, oltre allo storico Comitato promotore della Via Crucis, quest'anno sono stati coinvolti un gruppo di giovani e un gruppo di volontari. Presenti autorità civili e militari, fra cui il sindaco Giuseppe Galetta, i carabinieri, i vigili del fuoco, la polizia locale, la Protezione civile, la Croce Bianca.

Al termine don Gatti ha ringraziato i volontari, le associazioni, l'amministrazione comunale e le forze dell'ordine, ricordando le testimonianze d'amore contemporanee del gendarme francese che pochi giorni fa in un attentato ha offerto la propria vita in cambio di quella di una donna e scelte di vita come quella del compianto calciatore e allenatore Emiliano Mondonico, che era impegnato sul piano educativo in oratorio e in un progetto contro le dipendenze.



Le immagini della Via Crucis, sospese nell'immobilità e nel silenzio, hanno accompagnato i moltissimi presenti nella preghiera e nella contemplazione del sacrificio di Cristo
 Foto Ronsivalle



Una tradizione antica, quella della Via Crucis di Graffignana, che affonda le sue origini nella storia del comune, con le famiglie che mettevano a disposizione i loro cortili nelle vie strette del centro, adornati con lenzuola bianche e ceri votivi. Una tradizione che con il tempo si era persa e che il Comitato promotore della Via Crucis ha voluto fortemente riportare in auge, raccogliendo consensi ed entusiasmo. Con i costumi preparati nei minimi dettagli e confezionati a Graffignana, da sarte volontarie, i figuranti, stazione dopo stazione hanno raccontato la storia della Salvezza. ■



UN INTERROGATIVO Quale fu la posizione del futuro santo nella lotta contro il demonio?

Vincenzo Grossi, una predica sulla Passione, Satana e la solitudine

Negli esorcismi ci si confronta con la sofferenza umana, che suscita solidarietà e, nel caso specifico, tanta preghiera

di **Giovanni Franco Fogliazza***

Mi è stato chiesto dalle Figlie dell'Oratorio di scrivere qualche pensiero su una possibile presentazione del Santo quale potente intercessore contro Satana e sostegno agli esorcisti. La richiesta è venuta da una circostanza che possiamo definire occasionale. Era stata celebrata da poco la canonizzazione del Sacerdote e, mentre compivo un esorcismo su un paziente, nell'invocazione dei Santi, parte corposa di questa preghiera, è venuto spontaneo invocare anche il nuovo Santo. Come per altri, che sono ricordati per la loro opera contro la presenza di Satana anche in questo caso ci fu una reazione decisa, con l'invito a non permettermi di chiamarlo in causa (lascia stare quello lì!).

Naturalmente mi guardai bene dal seguire l'indicazione, insistendo nel chiamarlo in causa. Non solo, ma, presentatasi l'occasione ne parlai con le sue Figlie, chiedendo che nella loro preghiera al Fondatore tenessero presente sia l'efficace azione interceditrice del Santo, sia il delicato ministero che mi è stato affidato. Ho chiesto e svolto qualche

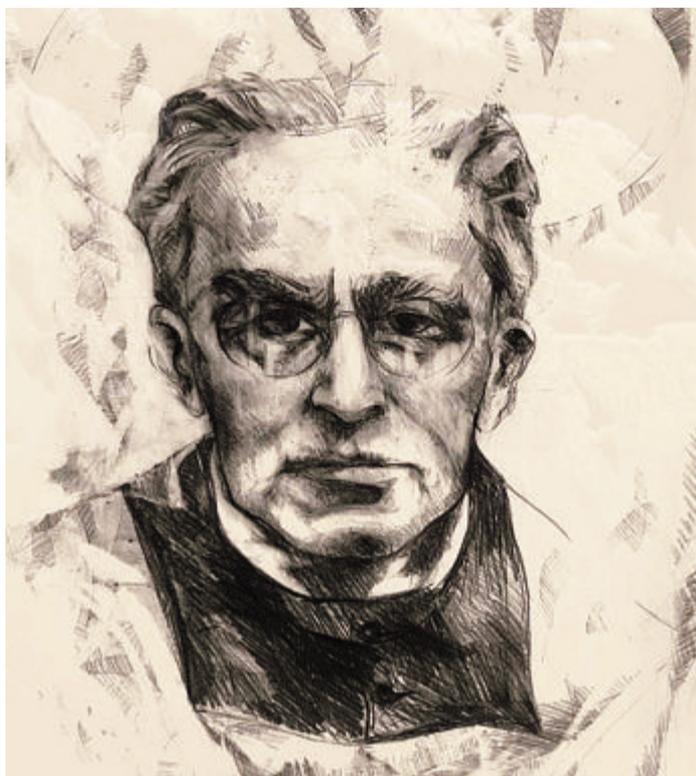
preghiera di esorcismo nella Cappella dell'Istituto, presso l'urna di San Vincenzo Grossi, accompagnato dalla preghiera delle suore quale abbraccio di solidarietà per chi soffre gli assalti di Satana.

Quale fu la posizione di s. Vincenzo Grossi nella lotta contro Satana?

Per poter rispondere alla domanda in modo più appropriato mi sono stati dati due scritti del Santo, in cui ampiamente tocca l'argomento della presenza di Satana sia nella vita di Gesù, la sua Passione e Morte, sia nella comunità cristiana.

Si tratta di due scritti contenenti la predica di un Venerdì Santo "Predica sulla Passione", e una istruzione riguardante "La Tentazione". In particolare la predica sulla Passione mostra lo spirito appassionato del Santo, che alla fine della meditazione non mancherà di scuotere gli affetti degli ascoltatori: "Arrendetevi, o cari, è Gesù che vi chiama, abbandonatevi fra queste braccia che sono aperte, con che Esso vi stringe e tutti vi benedice.

Occorre partire però dalla sua perentoria affermazione, contenuta nella istruzione sulla Tentazione: "Il demonio esiste: è di fede. A lui piace il male e non gli piace che il male. Egli odia Dio, Gesù Cristo, Maria SS., la Chiesa, noi". E' un richiamare un dato di fede, che troviamo nei Vangeli e non solo come figura, ma dato concreto, che verrà ultimamente ri-



L'immagine di don Vincenzo Grossi che spicca in cattedrale a Lodi

badito dal magistero dei Papi, da Paolo VI a papa Francesco. Un richiamo anticipatore e ora importante, quando si legge di predicatori che esplicitamente invitano a non credere al diavolo, e tanto meno alla sua azione malefica, perché solo una parola metaforica quella contenuta nelle Scritture.

La predica sulla Passione parte dal momento in cui Gesù lascia il Cenacolo per avviarsi al Getsemani. Qui soffre il dramma della solitudine, riempito improvvisamente da Satana. Quasi a volere condividere personalmente il dramma del Signore, il Santo sembra porsi in ginocchio accanto a Gesù e con Lui ascoltare cosa gli suggerisce Satana: Tu illuso, fallito, con discepoli fatti di sola apparenza (un mondo cristiano di nome, ateo di condotta), vilipeso e bestemmiato, tradito e

rinnegato!"

Improvvisamente diventa profeta. Rivolto a Gesù, gli predice che "tu medesimo non sei sicuro dei tuoi cristiani, ti faranno diventare un mito, al più un filosofo, un uomo d'ingegno... Il sovrano del mondo sono io, son io che stabilisco la moda di vestire, di vivere in società, sono io che detto le massime dell'utile anziché del giusto; a te gli incensi del turibolo, a me gli affetti del cuore; a te le preghiere fior di labbro, a me le opere e la condotta; a te le chiese, a me le case, i negozi, i teatri, la moltitudine, il mondo". E conclude Satana: "eppure io non patii nulla per mondo, non fui flagellato, non fui coronato di spine, non crocifisso".

Cosa concludere?

Nella Chiesa esiste tuttora il ministero dell'esorcista, e pure nella

nostra diocesi di Lodi. Un ministero che, come ogni ministero ecclesiale, può essere visto al centro di diversi fuochi. Fondamentale, è la convinzione di agire in nome della Chiesa e non per un'abilità personale. Da questa convinzione la disponibilità all'ascolto delle tante persone che si accostano per cercare di comprendere eventi che non si riesce a spiegare con il semplice ricorso alla scienza o alla medicina (interessante il lamento di P. G. Amorth, un luminare non solo in Italia, nel campo dell'esorcismo, che frequentemente lamenta nei suoi scritti la mancata collaborazione tra esorcisti e i vari campi della attenzione verso l'uomo, collaborazione che potrebbe aiutare a far stare meglio l'umanità). In particolare la disponibilità ad intraprendere con chi veramente presenta i segni della presenza del Maligno un cammino, con lo scopo di giungere alla liberazione, che Cristo ci ha meritato e guadagnato, e ci dona nel Battesimo, come nei Sacramenti. È interessante la domanda che ogni tanto viene rivolta: ma è proprio come nei film? La mia risposta è che nei film si è preoccupati del successo, negli esorcismi ci si confronta con la sofferenza umana, che non può mancare di suscitare solidarietà e, nel caso specifico, tanta preghiera.

Colgo in S. Vincenzo Grossi un invito a una fede sempre più autentica e da rafforzare costantemente: il diavolo esiste e opera, "come un leone ruggente cerca chi divorare" (1Pt.5,8-9)

Se tutto nel creato parte da Dio, a noi rivelato in Gesù Cristo, è Lui che può farci veramente conoscere il diavolo, Lui che l'ha incontrato come Salvatore dell'uomo, contro l'opera di odio e di perdizione del Maligno.

A Lui ci affidiamo, anche per intercessione di San Vincenzo Grossi, perché ogni uomo sia interiormente liberato e redento per la potenza della Grazia Divina.

*esorcista della diocesi di Lodi

L'INCONTRO Ricordati gli esempi di Madre Cabrini e di don Grossi

La Missione della Chiesa nel mondo illustrata dal vescovo alle Cristine

Il vescovo di Lodi ha tenuto una Lezione davvero illuminante e intensa davanti alla affollatissima platea delle aderenti al Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia. La riflessione di monsignor Malvestiti ha preso le mosse dall'ultima sezione della lettera pastorale "... per il mondo", quella che, nel triennio dell'itinerario diocesano, è dedicata alla Missione della Chiesa nel mondo. Quest'ultima tappa rappresenta il cammino della Chiesa fra le genti allo scopo di fare dell'umanità una famiglia, senza distinzione di vocazione. Nella sua lettera pastorale monsignor Malvestiti ricorda che la comunità non è compito esclusivo del ministero ecclesiale, ma è una missione alla quale tutti siamo chiamati. È come fosse un "cantiere" dove si condividono idee, esperienze, proposte, un fare concreto e aperto, non privo di ostacoli e di fatica. Le

novità del mondo di oggi vanno analizzate e fatte nostre con fede e speranza, mentre la Chiesa, che ha sempre portato nel mondo il suo Vangelo, non si fermerà ai cambiamenti di oggi. In questa missione i laici debbono rendersi disponibili con spirito di servizio perché c'è tanto da "fare", a cominciare dall'esempio nell'ambito familiare per l'educazione dei figli, dalla solidarietà e aiuto ai sacerdoti nella evangelizzazione. Il quotidiano delle cose piccole e concrete è un "banco di prova" della missionarietà, una sfida impegnativa nel contesto sociale e culturale di una collettività complessa come è la società di oggi. La fede vince questo mondo negativo poiché gli rivela che il Figlio di Dio è stato inviato "per il mondo". Bisogna tradurre nella nostra vita l'esortazione del Vangelo che ci assicura «a vostra tristezza si cambierà in gioia», ha

sottolineato con forza il vescovo che ha aggiunto «la Grazia cristiana va al di là di ogni umana attesa».

Rivolgendosi specificamente alle Cristine, monsignor Malvestiti le ha richiamate alla responsabilità della continuità della cultura, per una seria preparazione e formazione atta ad affrontare i cambiamenti sociali che viviamo. La fede rafforza e vivifica la vera cultura e per attuare al meglio questo fondamentale aspetto della loro continua formazione, monsignor Malvestiti ha invitato le Cristine ad impegnarsi nel cammino pastorale che fa centro sulle celebrazioni della Pentecoste ed entrare così nella profondità, nel realismo e nella perseveranza della missione.

Il vescovo ha anche ricordato l'opera e l'esempio di due grandi Santi lodigiani, Madre Francesca Saverio Cabrini, la santa dei emigranti,



Il vescovo ripreso alle Cristine

e don Vincenzo Grossi, fondatore dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, che richiamava il modello spirituale di San Filippo Neri. L'Istituto opera tuttora in via Gorini dove la scuola promuove lo sviluppo integrale degli alunni, coinvolgendo i genitori nella azione formativa. Papa Francesco, nella sua omelia di canonizzazione, ha ricordato don Grossi quale parroco zelante che fu sempre attento ai bisogni della sua gente, specialmente alle fragilità dei giovani. Per tutti spezzò con ardore il pane della Parola e si prodigò nell'assistenza ai più bisognosi.

Madre Francesca Cabrini, straor-

dinariamente intraprendente e coraggiosa in relazione ai tempi, dedicò tutte le sue energie all'assistenza degli emigrati nelle Americhe. Essa fu Vangelo per poveri e disperati superando mille ostacoli, sempre ferma nella sua missione di tenere viva la Fede in coloro che erano costretti a vivere lontano da una Chiesa per cui raramente potevano assistere alla S. Messa e ricevere i sacramenti. Madre Cabrini si impegnò in una vastissima opera di accoglienza, protezione, carità ed evangelizzazione. Fare missione riguarda tutti, sposati, singoli, ministri di Dio. La segnaletica che porta sulla via buona ha un percorso obbligato che parte dall'esempio in seno alla famiglia, un dono divino offerto ai giovani prima che inizino il viaggio della vita. Il Creatore ha voluto che il giovane imitasse l'adulto. L'opera dei genitori deve integrarsi con quella della scuola e con quella del Parroco che, aprendo ai giovani i misteri del Cielo, dà loro una forza sublime per affrontare positivamente la vita. Il Triennio pastorale deve insegnare a tutti ad essere veri missionari portando il bene, seminando il bene, con l'aiuto di Dio. ■

DOSSIER "MISSIONE OGGI" La rivista dei saveriani ha dedicato un approfondimento all'esperienza laudense

La Chiesa di Lodi per il mondo

Franco Ferrari, giornalista pubblicista, nelle vesti di caporedattore ha coordinato la pubblicazione

■ Nel nuovo numero di *Missione Oggi*, è presente un dossier sul Centro Missionario della Diocesi di Lodi. La rivista è in distribuzione presso le parrocchie del territorio e potrà essere richiesta da chiunque abbia interesse.

Franco Ferrari, giornalista pubblicista, è stato, per un decennio, coordinatore dello staff editoriale di Cittadella Editrice; fondatore e animatore dell'Associazione Vian-danti, ha pubblicato recentemente presso le Edizioni Nerbini (Firenze, 2016) il volume *Famiglia. Due Sinodi e un'esortazione. Diario di una svolta, un reportage sui lavori dei due sinodi dedicati alla famiglia*. Per *Missione oggi* svolge il ruolo di caporedattore.

Franco, come è nata l'idea dei dossier diocesani all'interno della vostra rivista?

«Ci è parso importante dar voce al racconto della missione della Chiesa italiana. Uno degli obiettivi è il far conoscere più ampiamente le diverse esperienze, per una maggiore condivisione e fecondazione tra le pratiche di ogni Chiesa locale. Dopo Reggio Emilia e Lodi, proporremo ad altre diocesi questa possibilità. Questi due primi esempi hanno già fatto emergere come ogni racconto missionario presenti una specifica identità ecclesiale. Alla fine credo avremo la plastica rappresentazione di quanto affermiamo spesso della Chiesa: una realtà unitaria nella diversità».

Conoscevi già qualche realtà di quelle descritte nel dossier lodigiano?

«No, se non il Pime e madre Cabrini, che hanno già una notorietà. Ma così è stato anche per l'altro dossier su Reggio Emilia. È la conferma che poco si conosce di cosa facciamo le singole Chiese locali nel campo missionario. Si tratta, dunque, di una ricchezza che occorre condividere al di là dell'informazione locale. Il vostro dossier, che ha anche un taglio storico, mostra molto bene questa fecondità nella grande varietà».

Madre Cabrini è la storia dei migranti...

«Francesca Cabrini è per antonomasia "la madre dei migranti". L'attuale contesto di migrazione biblica dei popoli del Sud del mondo rende di per sé attuale la sua azione. Il vescovo di Roma, nel Messaggio per la giornata mondiale della pace di quest'anno, l'ha additata ad esempio perché "ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle". L'ampia attività della Cabrini, che non dobbiamo dimenticare di contestualizzare nella realtà della grande migrazione italiana tra l'800 e il '900, tesa a ricostruire la dignità delle persone, non ha bisogno di commenti. È un'azione che oggi va dispiagata in Italia per accogliere, noi



Madre Cabrini è "la madre dei migranti", la sua azione è quella che va dispiagata oggi in Italia

che siamo stati migranti, i migranti contemporanei ai quali è stata tolta ogni dignità».

In numerose missioni emerge la valorizzazione del laicato. A tuo avviso in Italia come evolve questo processo?

«La valorizzazione del laicato è una questione che dal Vaticano II ad oggi si ripropone come un tormentone nel dibattito ecclesiale. Il problema non è la valorizzazione, ma il prendere atto che i laici costituiscono la Chiesa. Su questo punto direi che Papa Francesco è categorico: "Non possiamo riflettere sul tema del laicato ignorando una delle deformazioni più grandi: il clericalismo. Ci fa bene ricordare che la Chiesa non è un'élite dei sacerdoti, dei consacrati, dei vescovi, ma che tutti formano il Santo Popolo fedele di Dio". Concetti questi che riprende spesso in contesti diversi. La questione, perciò, è l'esigenza di un cambio di mentalità in tutto il corpo ecclesiale, anche in noi laici che spesso ci percepiamo come secondari. Credo che il processo evolva troppo lentamente».

Missione è dare, ma anche ricevere: quanto le comunità lontane rinnovano il nostro modo di essere Chiesa?

«Credo che una risposta, molto pertinente, ci sia già nel vostro "dossier". La "lettera aperta", rivolta alla diocesi da parte dei fidei donum tornati dalle missioni in due continenti, da un lato, esprime la certezza che "la fede degli uni può aiutare la fede degli altri", dall'altro, propone una serie di stili pastorali sperimentati negli anni di missione che segnano un divario e una sfida per il nostro cristianesimo da salotto, come lo ha definito Papa Francesco».



Qui sopra la copertina del dossier dedicato alla missione laudense; a sinistra Franco Ferrari, caporedattore della rivista



Occorre prendere atto che i laici costituiscono la Chiesa: serve una nuova mentalità che superi il clericalismo



Il direttore Mario Menin, missionario saveriano, ha operato in Brasile dal 1986 al 1998; ha guidato anche la rivista *Ad Gentes*

«Il modello "coloniale" va in archivio, oggi la missione si fa anche in rete»



Il direttore di "Missione Oggi" Mario Menin, missionario saveriano, in Brasile dal 1986 al 1998, insegna Ecumenismo, Missiologia e Teologia delle religioni allo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia

■ Mario Menin, missionario saveriano, in Brasile dal 1986 al 1998, insegna Ecumenismo, Missiologia e Teologia delle religioni allo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia. Già direttore della rivista *Ad Gentes* (EMI-Bologna), dal 2009 dirige la rivista dei missionari saveriani *Missione Oggi*.

Direttore, le riviste missionarie una volta svolgevano un forte impulso di sensibilizzazione nel conoscere mondi lontani. Qual è oggi il loro effettivo ruolo?

«La chiusura dell'agenzia Misna, la scomparsa di testate storiche - come *Popoli*, dei Gesuiti di Milano -, ma anche più recenti - come *Ad Gentes* -, sono uno dei sintomi della più vasta crisi del mondo missionario italiano. Non è solo l'esaurimento di un modello editoriale, ma di un certo modello di missione, cosiddetto "coloniale". Siamo davanti ad un

cambiamento epocale anche per quanto riguarda la comunicazione, grazie alla "rivoluzione digitale" in atto. Di fronte a questa metamorfosi, gli Istituti missionari devono guardare alla missione come ad un "progetto condiviso" e non più esclusivo, e al mondo dei social media come a una nuova frontiera della loro comunicazione, non solo, ma pure della loro azione missionaria. Oggi, infatti, la missione si costruisce anche in rete. Mi pare che le riviste missionarie sopravvissute alla crisi abbiano un ruolo importante, meno per far conoscere mondi lontani, ormai raggiunti da tanti altri canali, ma come strumenti di riflessione e formazione sulla missione della Chiesa in trasformazione in Italia e nei paesi del Sud del mondo».

So che ha apprezzato il nostro dossier e ritrovato un'antica conoscenza...

«Sì, avevo conosciuto don Olivo Dragoni al CEIAL di Verona, tra la fine degli anni '70 e la metà degli anni '80, quando anch'io sono partito per il Brasile. Ho pienamente condiviso il suo concetto (e pratica) di Chiesa come popolo di Dio, che si declina attraverso l'opzione preferenziale per i poveri, la lettura popolare della Bibbia, la riscoperta della religiosità e della spiritualità popolare, una comunità cristiana tutta ministeriale, un vero e proprio capovolgimento del nostro modello ecclesiale italiano. Di don Olivo mi ha sorpreso la gioia e la libertà che sprigionavano dai suoi occhi e dalle sue parole, quando si trattava della realtà dell'America latina. Era il tempo delle dittature militari, della persecuzione della Chiesa cattolica, del martirio di tanti laici, religiosi e perfino vescovi. Vedevo in don Olivo incarnato un nuovo modello di Chiesa, che anch'io avrei voluto incarnare nella mia vita di missionario in Brasile. Anche se non l'ho frequentato molto, dopo il mio rientro in Italia, nel 1998, don Olivo resta per me uno

specchio per ritrovare l'immagine di una Chiesa responsabile nei confronti del Vangelo e del mondo in cui è inserita».

I fidei donum rappresentano ancora una chiave di volta per il futuro missionario?

«Sono convinto che i fidei donum, insieme con gli Istituti missionari, rappresentano nelle rispettive Chiese locali una chiave di volta non solo per il futuro missionario ad gentes (ai non cristiani), oltre i confini dell'Italia, ma anche per il futuro missionario della Chiesa italiana, anch'essa chiamata a "una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa" (*Evangelii gaudium*, 27). La riscoperta della missione come modello di tutta l'azione pastorale ha molto a che vedere con i fidei donum rientrati dalla missione. In un tempo in cui la missione diventa sempre più "liquida", senza confini tra attività pastorale e ad gentes, l'esperienza dei fidei donum può offrire un decisivo impulso alla trasformazione missionaria della Chiesa italiana».

L'ANNUNCIO È stato dato ai sacerdoti ambrosiani riuniti in Duomo per la Messa Crismale

L'arcivescovo: visita pastorale che sarà «capillare» e «rapida»

L'invito a rilanciare «i percorsi di conoscenza e di assimilazione» delle Scritture a partire dai Gruppi di ascolto della Parola

«Contro le contrapposizioni e contro l'indifferenza, contro il risentimento e l'incomunicabilità, la Chiesa deve essere il segno che sono possibili, belli, doverosi l'intesa, il perdono, la condivisione, la premurosa attenzione reciproca, la benevolenza, la stima. Questa profezia, che la Chiesa deve al mondo, richiede che la comunione sia più evidentemente riconoscibile in coloro che sono chiamati al servizio della Chiesa, quindi in noi vescovi, preti, religiosi, diaconi». Lo ha detto l'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, ai sacerdoti ambrosiani riuniti in Duomo per la Messa Crismale.

«Siamo in debito verso il mondo contemporaneo di una parola che apra alla speranza», ha sottolineato l'Arcivescovo nell'omelia intitolata «La Chiesa in debito».

Proprio partendo da questa considerazione, mons. Delpini ha raccomandato i sacerdoti di tornare al «contenuto del messaggio evangelico». Li ha invitati a rilanciare e ripensare «i percorsi di conoscenza e di assimilazione» delle Scritture a partire dai Gruppi di ascolto della Parola, alle proposte di formazione per i laici, come la pratica delle lectio, «per evitare che la Sacra Scrittura sia ridotta a un libro da leggere, studiare, commentare», trascurando l'«efficacia quasi sacramentale» che esercita in chi l'accosta.

L'Arcivescovo ha inoltre invitato i preti ambrosiani a curare la celebrazione domenicale e la partecipazione dei fedeli, prestando attenzione «affinché tutti i cattolici si sentano sempre di più a proprio agio nella celebrazione eucaristica della loro comunità, anche se provengono da altri Paesi e parlano abitualmente un'altra lingua», accogliendo a tale proposito proprio le indicazioni del sinodo «Chiesa dalla gente», la consultazione in corso in Diocesi, voluta dallo stesso Arcivescovo, sul tema della fede tra persone provenienti da culture differenti.

Nell'omelia l'Arcivescovo ha annunciato l'intenzione di avviare una visita pastorale in occasione del prossimo Avvento, sottolineando che sarà «capillare» e «rapida».

Inoltre l'Arcivescovo ha fatto sapere di essersi impegnato in queste settimane con i suoi collaboratori più stretti a formare una «Commissione per la promozione del bene comune».

«La profezia è anche giudizio sul presente, invito a conversione, contestazione delle strutture e dei comportamenti che rendono la vita difficile ai più deboli. A questa commissione chiedo anche suggerimenti



Un momento della Messa crismale giovedì scorso nel duomo di Milano

per sostenere quella domanda di impegno e di testimonianza nel sociale e nel politico che vedo rifiorire come un segno promettente nei vari incontri che ho vissuto, con amministratori locali cristiani e non, a seguito del mio discorso nella festa di sant'Ambrogio - ha sottolineato l'Arcivescovo -. La fase di accelerato cambiamento che stiamo vivendo a livello sociale, politico e culturale ha bisogno di realtà cristiane mature e capaci di un giudizio sereno e competente sui fatti e gli avvenimenti che ci segnano e contribuiscono a creare il nostro futuro».

L'omelia «La Chiesa in debito» si può acquistare nelle librerie cattoliche e on line nello store di Itl sul sito [chiesadimilano a questo link http://www.itl-libri.com/prodotto/la-chiesa-in-debito/](http://www.itl-libri.com/prodotto/la-chiesa-in-debito/)

L'agenda dell'arcivescovo



Sabato 31 marzo

Alle ore 8.15 a Milano in Duomo presiede l'Ufficio delle Letture, Lodi Mattutine e Ora Terza. Alle ore 21 a Milano in Duomo presiede in Veglia Pasquale e celebra i sacramenti di Iniziazione Cristiana.

Domenica 1 aprile

Alle ore 9 a Milano presso la Casa di reclusione di Opera (via Camporagno, 40) presiede la celebrazione eucaristica.

Alle ore 11 a Milano in Duomo presiede la Messa Pontificale di Pasqua.

Mercoledì 4 aprile

Da mercoledì 4 a lunedì 9 aprile sarà a Cuba, per la visita ai presbiteri Fidei donum della Arcidiocesi ambrosiana.

RITI PASQUALI CON L'ARCIVESCOVO

Questa sera nove battesimi, domani la Messa in carcere

■ Oggi, sabato 31 marzo, Sabato Santo, alle 8.15, l'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiede in Duomo l'Ufficio delle Letture, Lodi e Ora Terza. Alle 21, sempre in Duomo, l'Arcivescovo presiede la solenne Veglia di Risurrezione, cuore di tutto l'anno liturgico. Come spiega monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale liturgica, «il Sabato santo trascorre nel silenzio, nella preghiera e nella riflessione, in attesa della gioia cui dà voce l'Alleluja della Veglia. Una celebrazione la cui solennità è sottolineata dalla straordinaria abbondanza della Parola di Dio (nove letture), dal canto del Preconio, dall'annuncio della Risurrezione e dall'eventuale battesimo di catecumeni». La Veglia inizia con l'accensione del cero. Al centro della ricca catechesi biblica delle nove letture risuona l'annuncio «Cristo Signore è risorto!», che l'Arcivescovo proclama dal

l'altare, rinnovando il messaggio apostolico. Nella Veglia pasquale i catecumeni completano l'iniziazione cristiana e ricevono il Battesimo.

Durante la celebrazione mons. Delpini battezerà 9 catecumeni. Tre sono nati in Cina: Dongmei Lidia Li (43 anni, nata Heildngjiang), Yongjie Ambrogio Tu (28anni, nato a Jiangsu), Jiancai Paolo Zhang (48 anni, nato a Hebei). Due sono originari dell'Albania: Eni Ilaria Dulja (31 anni, di Tirana), Diana Pano (53 anni, di Scutari). Vengono dall'Egitto Amro Bayoumi (24 anni, di Kafir Elzaiat) dal Perù Fernando Juan Hurraca Vaigas (47 anni) dagli Stati Uniti Amanda Jean Johnson (23 anni, di Danville). È nata a Milano Anna Yi Li Zuo (23 anni). Quest'anno i catecumeni che nelle parrocchie della diocesi riceveranno il battesimo a Pasqua sono 130. Gli uomini (60%) superano le donne. La maggioranza è costituita da stranieri (72%). Il gruppo nazionale più numeroso è quello albanese (31% sul totale).

Domani, domenica 1 aprile, solennità di Pasqua, alle ore 9, l'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, visiterà i detenuti del carcere di

Opera e celebrerà la Messa con loro e il personale della casa di reclusione. Gli accrediti vanno richiesti ai responsabili del penitenziario (Via Camporagno, 40, Milano). Alle ore 11 l'Arcivescovo presiederà in Duomo il solenne Pontificale di Pasqua, celebrazione che, come spiega monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale liturgica, «definisce il senso compiuto e pieno della nostra fede». Fra i testi liturgici spicca, dal punto di vista storico e dottrinale, il prefazio, un testo fra i più antichi di tutto il patrimonio liturgico ambrosiano, esclusivo della tradizione milanese. Ma c'è anche un testo di Sant'Ambrogio che merita di essere citato: è l'inno da lui composto per il giorno di Pasqua e che la liturgia ambrosiana ha sempre conservato, nella sua ufficiatura, per l'intero Tempo pasquale, dalla Domenica di Risurrezione fino alla Pentecoste. Alle 16 Vespri e Benedizione eucaristica presieduti dall'Arcivescovo. Sui media: diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it. Su Radio Mater omelia dell'Arcivescovo in differita alle 12.20.

LE NOMINE

Monsignor Franco Agnesi è il nuovo vicario generale

■ Al termine della Messa Crismale l'arcivescovo ha annunciato alcune nomine, che saranno effettive dal prossimo 1 luglio. Monsignor Franco Agnesi: nuovo Vicario generale; on Mario Antonelli: Vicario episcopale di settore; monsignor Ivano Valagussa: Vicario episcopale per la Formazione permanente del clero; don Carlo Azzimonti: Vicario episcopale per la Zona pastorale I (Milano); don Giuseppe Vegezzi: Vicario episcopale per la Zona pastorale II (Varese); don Luca Raimondi: Vicario episcopale per la Zona pastorale IV (Rho); don Antonio Novazzi: Vicario episcopale per la Zona pastorale VII (Sesto San Giovanni) L'Arcivescovo ha ringraziato monsignor Piero Cresseri e monsignor Carlo Faccendini per il servizio svolto. ■

IL 4 APRILE

Il libro di Calvani con Caritas e Azione Cattolica

■ L'Azione Cattolica ambrosiana, insieme a Caritas Ambrosiana e in collaborazione con Editrice Ave, annuncia la presentazione de «Le stelle non hanno paura di sembrare lucciole», di Sandro Calvani, scritto con Lilly Ippoliti e Dheborah Mirabelli. L'appuntamento è per mercoledì 4 aprile, alle 18, presso la sede di Caritas Ambrosiana (via San Bernardino 4, Milano). Intervengono l'autore Sandro Calvani, consigliere per la programmazione strategica presso la Mae Fah Luang Foundation a Bangkok, e Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana; modera il giornalista Gianni Borsa. Il libro presenta le storie di 42 persone, le più diverse, che raccontano come sono riuscite a raggiungere la felicità e a cambiare il loro mondo. ■

IL 5 APRILE

Un incontro sul tema «I nonni nella Bibbia»

■ Giovedì 5 aprile, dalle 17.30 alle 19, nella Sala convegni della Curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano), l'Associazione Nonni 2.0 e il Servizio diocesano per la Famiglia organizzano un incontro sul tema «I nonni nella Bibbia». Riprendendo i temi trattati nel libro Vedrai con gioia i figli dei tuoi figli di Bruno Maggioni (ed. Ancora), monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale, aprirà un dibattito con i presenti. L'argomento dell'incontro può offrire spunti di riflessione per meglio comprendere il ruolo dell'anziano non solo come testimone vivo della storia, ma anche quale stabilizzatore della società in cui vive, in quanto capace di contenerne con saggezza gli eccessi, fornendo un costante richiamo alla realtà. ■

L'11 APRILE

Don Conzani e la missionarietà della Chiesa

■ «Missio inter gentes» è il tema della Giornata interdisciplinare promossa dalla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, con sede a Venezone Inferiore e che proprio presso l'Aula Paolo VI del Seminario avrà luogo l'11 aprile. A tenere la relazione centrale sarà monsignor Gianni Colzani, nato a Baruccana di Seveso il 31 luglio 1940 ed è sacerdote ambrosiano dal 27 giugno 1964. Si è laureato in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano l'8 marzo 1971. È docente stabile ordinario presso la Pontificia Università Urbaniana (Facoltà di Scienze della Missione) e incaricato presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum presso l'Istituto superiore di Catechesi e Spiritualità missionaria Redemptoris Missio. ■